

S
PETTACOLI

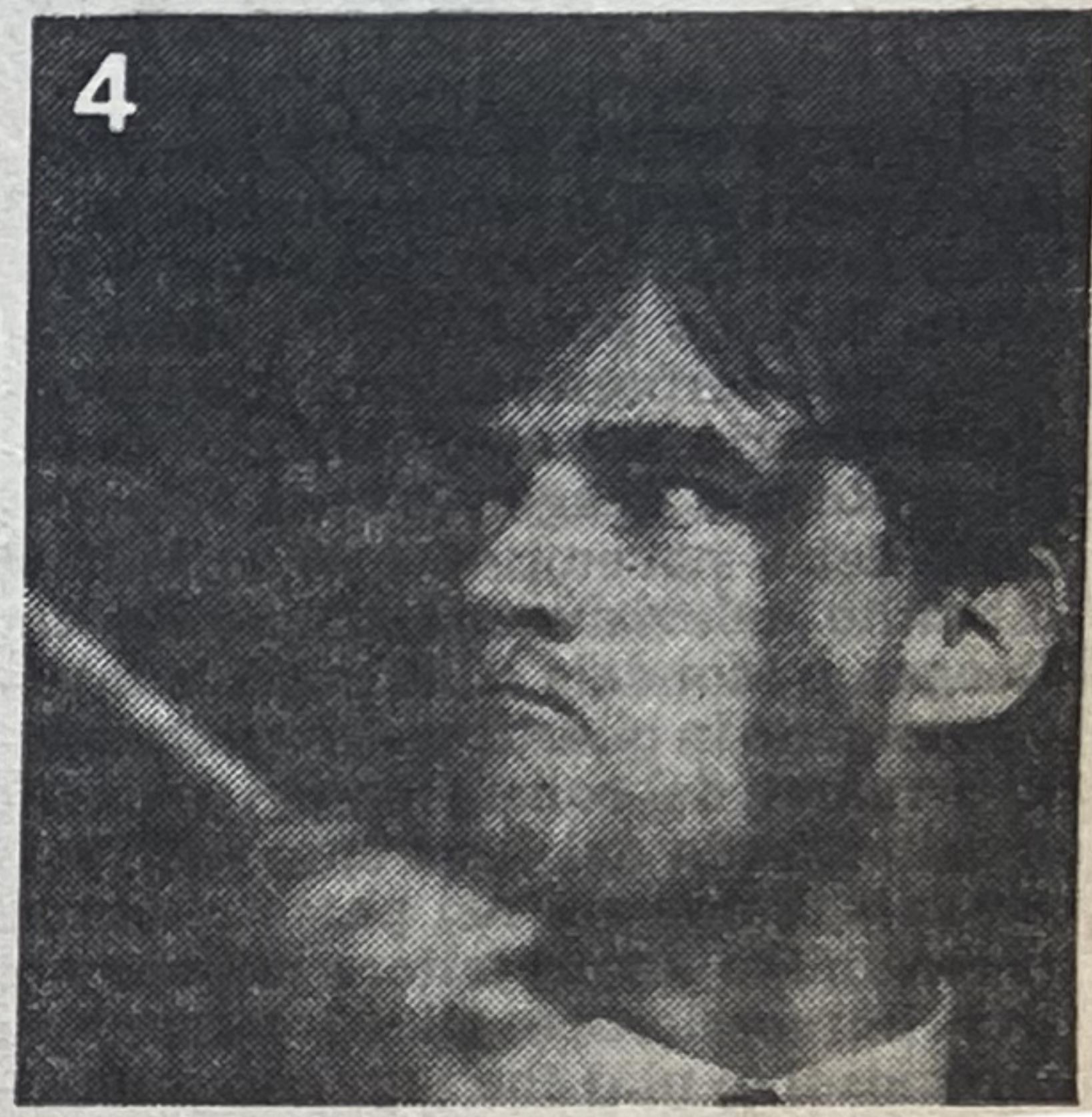
Nelle foto (Gonnella):

- ① Clifford Jordan
- ② Phil Woods
- ③ Riccardo Garzoni
- ④ Guido Parini
- ⑤ La Lugano Big Band
- ⑥ Franco Ambrosetti
- ⑦ Henry Texier.

Concerti

Ticino Jazz 84

Una lussuosa «réunion» ticinese



Una festa ben riuscita. Ci sembra la definizione migliore che si possa dare di «Lugano Jazz 84», dove una comunità di spettatori qualificati si è riunita attorno ai suoi artisti e li ha festeggiati e ringraziati. Tutto è andato proprio come si prevedeva e si sperava. Più che soddisfacente l'afflusso del pubblico al Palazzo dei congressi. In gran forma l'eminenza grigia e presentatore Jacky Marti, la qual cosa non è affatto da sottovalutare. Efficace ed emozionato, a giusta ragione, il direttore d'orchestra e chitarrista George Meuwly. Non succede tutti giorni di dare l'attacco a musicisti di fama mondiale come Phil Woods e Clifford Jordan, ospiti di riguardo. E nemmeno lui, forse, si è reso conto di quale bellissimo tocco umano abbia dato alla serata, quando ha dichiarato con piglio sicuro che avrebbe raccontato «vita morte e miracoli» della sua orchestra, facendo poi seguire l'annuncio dal più assoluto silenzio e quindi dall'inizio del brano in programma.

Gli intenditori, comunque hanno capito già dal brillante «incipit» di Four Brothers, posto in apertura del concerto, che la Lugano Big Band è una pre-

gevole orchestra, rigorosamente affidata, frutto di centinaia di ore di prova. Il repertorio è formato da ottimi e collaudati arrangiamenti ai quali George Meuwly suole apportare, dove occorre, sapienti ritocchi. I più convincenti, oltre al citato Four Brothers, sono apparsi «Scapple from the Apple, Jam blues, Stella by Starlight e il vigoroso Airmail Special che ha dato all'esibizione il classico tocco finale.

Alla formazione ticinese, forse, si può muovere un appunto: quello di essere ricorsa per l'occasione in modo un po' esuberante a musicisti esterni di rinforzo. Nelle sue file erano riconoscibili Emilio Soana alla tromba, Martin Dietrich al trombone, Fausto Tomelleri e Marco Visconti ai saxofoni, Riccardo Vigorè al contrabbasso e Giampiero Prina alla batteria, che uniti ai due americani Phil Woods e Clifford Jordan facevano la bella somma di otto elementi su diciassette. Poco male, tuttavia, se ciò serve agli altri di esempio e di sprone.

La seconda parte del concerto era riservata all'attesissimo e sensazionale sestetto di «all stars» composto da Franco Ambrosetti alla tromba, Phil Woods e Clifford Jordan ai saxofoni, Riccardo Garzoni al pianoforte, Henry Texier al contrabbasso e Guido Parini alla batteria.

Diamo la precedenza ai «sesti fra tanto senno», come direbbe Dante Alighieri: Garzoni e Parini. Il batterista è

stato talmente modesto da dichiarare che la serata costituiva, per lui, una specie di esame di laurea. Ebbene, il conseguimento del diploma è avvenuto a pieni voti, mentre Garzoni ha suonato con l'atteggiamento lucido e sicuro del musicista di classe.

Galvanizzato dalla circostanza, Franco Ambrosetti ha dato il meglio, si può ben immaginare a quale livello. Semplicemente meraviglioso (nell'orchestra e nel sestetto) è risultato Phil Woods, erede autentico di Charlie Parker, mentre meno appariscente ma altrettanto efficace è sembrato Jordan, fine cesellatore di assoli e inventore intelligente di suoni preziosi. Quanto al contrabbassista Henry Texier, la sua cavata forte e fantasiosa ha sottolineato, assieme agli apporti di Ambrosetti, Garzoni e Parini, la collaborazione perfetta che ormai è possibile tra i grandi solisti americani e i grandi solisti europei.

Su Ambrosetti c'è da aggiungere che il presentatore Jacky Marti ha potuto citare con gioia il recente verdetto di una nota rivista francese, secondo la quale il Franco internazionale è il miglior trombettista comparso sulla scena europea da un ventennio a questa parte. Siamo lieti di constatare che altri colleghi si stanno allineando a quanto sosteniamo da qualche anno con la massima convinzione.

Tessere e riduzioni sospese

Versione integrale
durata 3 ore e 40 minuti
2 spettacoli giornalieri:

14.30 - 20.30

FRANCO FAYENZ